Giovedì 11 Febbraio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 36.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Attenzione distratta.

Anche jeri, come negli scorsi giorni, manifestammo l'intenzione di cominciare il discorso sulle elezioni, prendendo le mosse dalle nostre vecchie cronache paesane. Ma, essendo persuasi che il parlare sarebbe inutile quando l'attenzione del Pubblico fosse troppo distratta, ci conviene aspettare ancora.

Difatti se l'episodio carnevalesco della studentesca italiana si è chiuso (e, se non è una celia, con le promesse dimissioni del Ministro Gianturco), ecco che, oltre la *troppo lenta* ritirata dei Dervisci, destano sospetti ed inquietudini i fatti di Candia e la minaccia d'una prossima azione delle Potenze sul Bosforo. Cosicchè, proprio jeri, da Roma si telegrafò ai Giornali autorevoli che le nuove complicazioni in Oriente potrebbero influire sulle elezioni, chi dice per affrettarle di due settimane, e chi per sospenderle. Poichè non è improbabile il caso che l'Italia, come grande Potenza, debba preparare i mezzi per parteciparvi, e quindi l'obbligo di chiederli al Parlamento.

Forse, per questi nuovi casi, le elezioni si faranno nelle due ultime settimane di marzo, e così la nuova Camera sarà costituita a tempo, se il Governo avrà bisogno di farle approvare straordinarii provvedimenti. Ma, ad ogni modo, le incertezze sorvenute per le suaccennate complicazioni all'estero distraggono l'attenzione dal problema elettorale.

Certo sarebbe strano, che Ministero e Camera moritura dovessero trovarsi un'altra volta di fronte (caso che l'*Italie* di jeri sera riteneva *possibile*, se non *probabile*) perchè già, se non in Friuli, in altre Regioni parecchi de' Deputati ebbero indizii delle ostilità preparate contro la loro rielezione, e quindi, se richiamati a Montecitorio per urgenza, il risentimento personale sarebbe nocivo al Ministero.

Però domani, forse, svaniranno anche queste nuove incertezze, e l'attenzione sarà concentrata sul problema elettorale. E quaranta giorni dovrebbero bastare per discuterlo ampliamente, e per discutere anche i Candidati, favorevoli od oppositori al Governo. Ma perchè la discussione riesca proficua, e la preferibilità de' Candidati possa essere precisata, sarebbe necessario che fosse cògnito il programma ministeriale. E sollecitudine a farlo conoscere raccomandava anche jeri il *Corriere* di Milano, poichè, soltanto dopo conosciuto questo programma, potrebbero delinearsi i Candidati in due schiere, e gli Elettori avrebbero agevolezza di manifestare le proprie adesioni. Prima della conoscenza del programma, neppure l'attenzione degli Elettori avrebbe un punto su cui concretarsi. Quindici soli giorni per la lotta, come si usò altre volte, sarebbero pochi.

DALL'AFRICA

La ritirata dei dervisci.

Il corpo di operazione si scioglie.

Biscia 9 (sera) — (*Ufficiale*.) — Il giorno 6 una parte del presidio di Cassala uscì dal forte ed occupò Abugamel col compito di tenersi a contatto col nemico in ritirata e di fare prigionieri i ritardatarii.

I dervisci ripassarono l'Atbara ad El-Fascer.

Il generale Viganò scioglie il corpo di operazione e i riparti che lo componevano saranno di ritorno alle loro sedi pel giorno 15 corr. Verranno però trattenute in servizio per altri dieci giorni le compagnie di milizia mobile, per far loro eseguire alcune lezioni di tiro al bersaglio col fucile di piccolo calibro.

Medaglia d'oro ad un viaggiatore.

La Società africana ha conferito al viaggiatore Robecchi la medaglia d'oro per i viaggi di esplorazione nella Somalia. Nella solennità in cui la medaglia gli verrà data, il Robecchi terrà una conferenza sul momento attuale nella Somalia in relazione agli interessi italiani.

Un figlio del Re di Grecia va a Candia.

Atene, 10. Le navi *Hydra* e *Agheios* si sono recate a Retymo per imbarcarvi i cristiani. I musulmani dettero fuoco a vari quartieri di Retymo. La corazzata greca *Hydra* aveva prima sbarcato presso la Canea armi e munizioni.

Una nave greca è giunta a Sira per proteggervi i cristiani che i musulmani attaccarono.

Canea, 10. La situazione perdura calma: tutti i profughi, ricoveratisi a bordo delle navi estere, ritornarono a terra. La condotta delle autorità turche è irreprensibile, soltanto v'è qualche inquietudine causa la condotta delle navi greche, supponendosi che esse siano d'accordo cogli insorti.

La nostra squadra attiva in Oriente.

Il vice-ammiraglio Canevaro jermattina ha conferito con il ministro Brin lungamente intorno alla situazione di Candia. Nel pomeriggio, ha conferito con Visconti Venosta.

Non è impossibile che questa sera ambedue le divisioni della squadra attiva salpino per l'Oriente.

Il ministro della marina ha ordinato che la squadra attiva si concentri a Napoli. La corazzata *Umberto I*, che ripulisce la carena nell'Arsenale di Taranto, salperà oggi per Napoli, dove imbarcherà il vice ammiraglio Canevaro.

Soccorsi ai candiotti.

Atene, 10. La Camera votò 100,000 dramme per soccorrere i profughi.

I giornali *Asty*, l'*Akropolis*, raccolsero subito 10.000 dramme.

Il Comitato Armeno volendo dar prova di solidarietà col popolo greco che lo aiutò nella lotta contro la Turchia, si riunirà domani per discutere sulla proposta del membro Aphiros, che propone di versare 30,000 dramme al Comitato di soccorso pei candiotti.

I bravi marinai italiani.

Atene, 10. — Qui si loda con entusiasmo la condotta degli equipaggi delle navi da guerra italiane, i cui bravi marinai hanno salvato centinaia e centinaia di infelici. Essi furono i primi a lanciarsi fra le fiamme del colossale incendio di Canea, salvando molte vite. Tre marinai furono leggermente feriti.

Tre marinai italiani salvarono con pericolo della vita due bambini sepolti sotto le macerie ardenti e alcune giovani donne che i turchi trascinavano seco, dopo fierissima lotta.

I marinai italiani, tirando revolverate, impedirono inoltre che il popolaccio turco invadesse il Consolato e il palazzo del vescovo.

I fuggitivi narrano che duemila cristiani devono la vita agli italiani.

Perquisizioni ed armamenti

Costantinopoli, 10. — Furono perquisite le abitazioni di alcune famiglie greche sospettate di avere comunicazioni cogli insorti di Candia.

Una lettera trovata presso il signor Dejopulos in cui si parlava della probabilità che l'isola passasse alle dipendenze della Grecia, fece sì ch'egli fosse tratto in arresto, malgrado le proteste del ministro greco.

— In fretta e furia si armano due vecchie carcasse da anni nel porto. Si vede che la Turchia raccoglie tutte le sue forze per essere pronta a sostenere un attacco dalla Grecia.

Ultime notizie.

Roma, 10. — Dispacci giunti al Governo dicono che la situazione di Candia è gravissima. L'ufficiale che è incaricato a Candia di informare il nostro Ministero sugli avvenimenti militari, dice che la soluzione definitiva appare imminente e inevitabile.

Atene 10, ore 9.10 — Il Principe Giorgio, vento ttenne, capitano di fregata, secondogenito del Re di Grecia, parte alle ore dieci con sei torpediniere diretto a Candia.

Un accordo russo-franco-tedesco?

Nei circoli politici parigini si conferma la notizia proveniente da Vienna circa un accordo fra la Russia, la Francia e la Germania negli affari d'Oriente da contrapporsi alla politica inglese.

La baronessa.

Quando dalla mia finestra prospicente il mare, osservai la prima volta quello schifo leggero che, obbedendo alla gran vela, correva pazzamente sulle onde, col bordo, a fior d'acqua, in procinto d'essere ad ogni istante ingoiato; e che, di tratto in tratto, per un colpo di timone improvviso, per un vigoroso strappo di corde, si voltava fulmineo per cacciarsi con nuova velocità in mezzo all'infido elemento — io esclamai: lì dentro c'è o un marinaio di straordinaria abilità, o un pazzo.

Immaginatevi adunque la mia sorpresa, allorchè poco dopo, essendosi quello schifo diretto senza rallentare la corsa verso l'approdo che si protendeva ai miei piedi, io vidi scendere una giovine donna.

Inglese o americana? domandai a me stesso. Infatti eccentricità come quelle, non mi parevano possibili in donne d'altri paesi.

La giovane, balzò adunque a terra, svelta, ancora ansante per la fatica durata, ed entrò nell'albergo.

— Sta qui — diss'io. — Chi sarà mai?

Subito dopo un passo, troppo forte per essere quello d'una donna, e troppo imperioso, risuonò sul corridoio; una porticina fu aperta e richiusa, ed io udii nettamente il passo smorzarsi nella stanza attigua.

Punto da una inesplicabile curiosità, scesi tosto a consultare il registro dell'albergo; e provai la più viva sorpresa: nessuna donna straniera figurava fra quelle ivi elencate.

L'intrepida marinara era dunque un'italiana?

Il registro segnava infatti: Baronessa Tosàni, di Girgenti. Camera N. 15.

Una siciliana! Io non conoscevo le siciliane che in grazia alla *Cavalleria rusticana* e alle descrizioni che me ne aveva fatto un amico tornato nel continente dopo un lungo soggiorno nell'isola. E l'idea che me n'ero formata, era in troppo grande contrasto col demonio in gonnella apparsomi quella sera.

Era quindi naturale che la mia curiosità di uomo giovane e spensierato, si trovasse alquanto eccitata.

Lo fu ancora di più durante il pranzo. Alla *table d'hôte*, eravamo in dieci o dodici, stranieri l'uno all'altro, uniti ad uno stesso desco, per l'usanza gentile oramai diffusa in tutti gli alberghi. Io v'ero disceso qualche minuto dopo gli altri, e il caso volle che l'unico posto vuoto, fosse al fianco della giovane siciliana. Nè i favori del caso si fermarono qui: tutte quelle persone erano orribilmente inglesi o tedesche; i soli italiani, eravamo noi due.

Ora se una giovane donna bella, e un giovanotto che conosce il mondo, messi vicini in consimili occasioni non fanno che badare alle pietanze collocate loro davanti e si guardano dall'attaccar conversazione, bisognerebbe dire che entrambi sono o eccentrici, o stupidi. La baronessa ed io, non lo eravamo di sicuro.

La conversazione si iniziò dapprima con qualche cortesia di commensale, e con pochi monosillabi. Poi, come i cibi ristoravano i corpi e il vino generoso faceva pulsare più rapido il sangue, ai monosillabi succedettero le frasi, alle frasi i periodi conditi di sano umorismo, ai periodi i discorsi. Cosicchè giunti al *cognac*, non eravamo più estranei l'uno all'altra. La baronessa aveva la facile espansività dei meridionali. Io, vissuto un po' da per tutto, non ne avevo meno. Espansività, ben inteso, che permetteva ad ambedue di essere nel tempo stesso opportunamente riservati.

Ci dirigemmo con gli altri sul terrazzino, che prospettava il mare, di sotto al quale si stendeva il giardino pieno di fiori e di profumi. Gli stranieri continuarono le loro ciance, accendendo gli zigari. Noi, le nostre. Io tolsi dall'astuccio una sigaretta, e l'accesi.

— Non me ne offrite una? chiese la baronessa.

— Ben volentieri. Perdonatemi se non l'ho fatto subito.

Le donne che fumano non mi sono mai piaciute. Prima perchè l'acre sapore del tabacco, mi sembra poco adatto al miele di due belle labbra femminili; poi perchè il fumo costringe le donne o a chiudere gli occhi, o a certe smorfie della bocca, assolutamente poco estetiche. Una donna che fuma m'è sembrata sempre alquanto volgare.

Nel porgere la sigaretta alla baronessa, non mi seppi sottrarre da un interno moto di diffidenza. Ma dovetti persuadermi che anche in fatto di donne che fumano ogni regola ha la sua eccezione, e che la baronessa era una eccezione luminosa: nessuna smorfia, nessuna contrazione delle labbra o degli occhi. La giovine donna, anche fumando, era meravigliosa.

—

Era naturale che, di fronte al mare, così bello nelle ultime luci della sera, il discorso dovesse finalmente cadere sulla gita che la avevo veduto compiere.

— Voi siete una marinara senza uguali, — diss' io.

— Ah — fece lei — mi avete forse veduta quest' oggi?

— E ho dovuto ammirarvi. Avete una intrepidezza più unica che rara, un coraggio che rasenta la temerarietà, e una robustezza virile.

La giovine donna sorrise, lasciando uscire lentamente dalla bocca il fumo che le avvolse il viso come di una nube azzurra.

— Il mare è sempre stato il mio idolo — disse subito dopo. — Voi non potete comprendere quali ebbrezze si provino correndolo così.

— Fatemelo toccare con mano — diss' io audacemente.

— E perchè no? Trovatevi domani, alle quattro, alla riva, e sarò ben felice di guidarvi attraverso le onde.

—

Quando ci separammo quella sera, io ero senza ben sapere il perchè, straordinariamente lieto. La baronessa mi era sembrata una delle donne più perfette, e forse la più avvenente di quante

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

Il romanzo di una donna

Troppo malcontento di sè per non fare ciò che si vede comunemente, egli aggiunse un nuovo fallo a tutti quelli dei quali aveva già a rimproverarsi.

Dinanzi a quel dolore muto e profondo, egli ebbe il triste coraggio di farsi beffeggiatore.

— Ebbene! la mia povera Alice, disse egli, voi non vorrete mai mostrarvi ragionevole?

A tale apostrofe fatta in tuono fino fino allora sconosciuto, Alice rialzò lentamente il capo, e scorgendo su quella bocca di cui amava tanto il sorriso, l'espressione sarcastica che ne caratterizzava le parole, provò una specie di paura, si nascose la fronte con le mani e proruppe in singhiozzi.

— Alice, proferì il conte, sedendosi accanto a lei, voi mi affliggete! Dite francamente, avete voi potuto credere che avvezzo come io sono ad una vita delle più attive, in mezzo ad una società brillante, io avrei potuto risolvermi a rompere delle relazioni che datano fin dall'infanzia per ricominciar accanto a voi la vita dei pastori di Florian?

— Edgardo, rispose, ella, povera orfana, educata in un chiostro, io non so nulla del mondo, è vero; non conosco Florian, nè i pastori o le pastorelle di cui parlate; non conosco se non Dio che mi abbandona ancora una volta oggi, e voi Edgardo, che io amava con tutta l'anima mia, e consideravo come un'amico. Oh, mio Dio, pietà, pietà di me! e tornò di nuovo a singhiozzare.

— Calmatevi, ve ne prego. Ascoltatemi Alice: io voglio ad ogni costo rendervi felice... ma non lo posso far solo... è uopo che voi mi ajutiate un po'. Intanto bisogna rinunciare alla vostra solitudine, e ciò non sarà, m'immagino, un grande sacrificio. Io vi presenterò in mezzo ad una società, dove la vostra bellezza, le vostre grazie, il vostro spirito, saranno ben presto apprezzati. Ed in poco tempo voi sarete la regina di tutte quelle feste brillanti. Voi sarete amata, ammirata, adorata. Come tutte le donne, voi proverete bentosto quanto valgano tutti quei trionfi di ogni giorno, voi...

— Noi non parliamo più probabilmente lo stesso linguaggio Edgardo, poichè io non vi comprendo più. Io era bella, voi me l'avete detto, almeno; io era fiera e lieta di me fino a tanto che quei doni naturali hanno avuto potenza di trattenervi dappresso; ma, soggiunse ella animandosi ed arrossendo, mettere in mostra agli occhi di tutti, quei doni che... Oh, Edgardo, voi mi fate onta... Per pietà, lasciatemi!

E corse a rinchiudersi nel suo Oratorio.

Una terribile tempesta le aveva scompigliato tutto l'essere.

Ginocchioni appiè del Cristo in croce, le mani giunte e gli occhi alzati verso di lui, i pensieri tumultuosi ed incoerenti tenevano più della bestemmia che della preghiera.

— Oh Dio di bontà, Dio di giustizia, andava ella proferendo, la vostra collera non sarebbe ella punto ancora disarmata? Mio padre vi ha disobbedito... e voi l'avete castigato... Mia madre, sua complice volontaria, l'avete pur castigata! Ed il frutto maledetto di quell'unione colpevole che sono io, colpite pure, e tuttavia, mio Dio, voi lo sapete, io sono innocente! Privandomi della madre, voi avete condannato la mia infanzia al dolore ed alla tristezza. Un giorno, sembrò che vi abbia fatto pietà, ed allora voi faceste luccicare ai miei sguardi un sole che doveva promettermi ogni bene, ma mentre io vi scioglieva un'inno di riconoscenza, voi mi rigettavate di nuovo fra le tenebre e la disperazione... Ah, Dio crudele... quanto poco importa a te il colpire i tuoi figli. Ma colpisci, colpisci sempre... Precipita pur me dove hai già precipitato gli autori dei miei giorni... ed io ti benedirò.

Giunta al parossismo del dolore, le sue labbra tremavano sfiorando un'amaro sorriso; le unghie le penetravano nelle carni.

Ma ad un tratto s'operò la reazione ed ella cadde di peso sull'inginocchiatojo.

Ebbe dessa coscienza delle bestemmie che la sua bocca aveva proferite? Fu dessa vittima di un'allucinazione, quando una voce grave e severa rintronò al suo orecchio e pronunciò le parole sacramentali: *Fiat voluntas tua*?

Emessa da una voce celeste o da una umana, quelle parole resero la calma all'anima franta. Ricuperò la ragione e comprese che entrando nel suo Oratorio ella si sentiva infelice, e si ridestava colpevole, e cadendo con la faccia a terra, vi rimase lungo tempo pregando ed implorando perdono. Poscia si rialzò e si sentì rassegnata.

Ma la rassegnazione non è l'oblio. Credendo nella sua fede che la voce udita fosse quella della madre, per ricondurla al dovere, riparatasi in Dio, se essa si sentiva oramai preservata da quei grandi accessi di disperazione e di scoraggiamento che turbavano la sua ragione, ella subiva fatalmente la sorte delle anime tenere e delicate, condannate a curvarsi al menomo soffio delle vicissitudini.

Ad ogni istante un doloroso ricordo le strappava un sospiro.

La signora di San Marcello, sua prima sua sola amica, più assidua che mai presso di lei fin da quando la seppe infelice, opponeva invano tutta la sua energia personale a quella incessante melanconia.

— Ahime, le rispondeva Alice, che vuoi tu, la mia buona Laura? Fin dal giorno in cui perdetti mia madre, compresi che io era un essere incompleto, dacchè io non poteva bastare a me stessa. Mi abbisognava un appoggio, una guida nella vita.

« Con la tua innata bontà tu mi stendesti la mano, ed io mi sentii meno infelice.

« Ti ricordi tu Laura, con quale docilità, la mia passiva natura si piegava ai capricci della tua così versatile volontà? Tu volevi, tu parlavi... ed io ti obbediva.

« Crescendo cogli anni, io compresi tuttavia che non potevi essere tu l'ultima espressione dell'appoggio a me necessario.

« Quale misteriosa potenza veniva ad agitare di nuovo la mia povera anima inquieta? Io non ne avevo la coscienza, io provava delle aspirazioni talmente vaghe, talmente indefinite, che la mia immaginazione si perdeva nell'immensità, cercando senza scoprirlo, il punto dove, come la rondinella che attraversa i mari, io avrei potuto posar le ali e trovare la felicità.

« Uscita dal convento, tu ti ricordasti della tua povera pupilla.

« Con una premura di madre che vuol far della sua figliuoletta la più bella fra tutte, tu mi facesti preparare una veste delle più eleganti per porre ancora in maggior rilievo i miei vezzi.

« Io doveva esser bella senza dubbio, ed è uopo lo creda, poichè introdotta da te in società, io sentii intorno a me prodigar elogi e suscitar l'ammirazione da tutta una folla di adoratori.

(Continua).

avessi incontrate nella mia vita. La conversazione avuta con lei, non aveva diminuita la strana impressione ch'ella mi aveva fatto poche ore prima. Io mi trovavo davanti ad una donna che a tutte le doti necessarie ad attirare la simpatia dell'uomo, univa una originalità grande. E la sua imagine mi era rimasta impressa così, ch'io me la vedevo dinanzi seducentissima, a occhi aperti e a occhi chiusi.

— Olà, mio bravo messere! — dissi a me stesso quella sera, rientrando nella mia stanza. — Il diavolo sta forse per farsi eremita?

Il domani, alle quattro, ero sulla riva. Un servo dell'albergo aveva appena finito di pulire la leggera imbarcazione, che la baronessa comparve. Senza attendere la mia mano, balzò nella navicella, e mi porse la propria per aiutarmi a scendere. Sedetti di rimpetto a lei, e lo schifo si mosse.

Come si correva rapidi! Pareva di volare sull'onde. La baronessa aveva ragione: quel veloce trascorrere a fior d'acqua, mentre l'aria sana del mare penetrava le vesti, avvolgeva il volto, passava fra i capelli, dava strane sensazioni di piacere. La bianca vela rigonfia imprimeva allo schifo una rapidità sempre maggiore; l'albero, strideva sotto ai colpi del vento, come se avesse voluto schiantarsi; le tenui gomene eran tese rigidamente.

Tese erano pure le braccia della marinara, ora imprimenti al timone rapide mosse, ora governanti la vela. Oh, quanto la baronessa era bella, mentre gli sforzi muscolari animavano il suo volto e davano alla sua persona sempre nuove attraenze!

Io stavo contemplandola estatico, e pensavo a quante volte, le donne guidano gli uomini così, non sul liquido elemento, ma attraverso le burrasche della esistenza.

Se non che, guardando lei, io non mi ero accorto del cammino che si faceva; non mi ero accorto che ci eravamo allontanati dalla spiaggia così da non iscorgerla più. Quando me ne avvidi, mi avvidi pure di cosa che mi agghiadò il sangue nelle vene: la baronessa pareva trasfigurata, anzi sfigurata. L'occhio suo, non era più limpido, bello, sereno, come prima: era torvo, era smisuratamente aperto; era l'occhio d'un pazzo.

— O! dove si va? — diss'io senza celare la mia inquietudine.

Ella si rizzò, minacciosa, terribile:

— Un uomo, ha uccisa me — rispose lei — io voglio perdere un uomo, e la partita è pari.

Cento metri distante, nereggiavano gli scogli di un isolotto. Ancora pochi minuti, e lo schifo si sarebbe infranto contro di essi.

Se avessi saputo nuotare, mi sarei salvato tuffandomi in mare.

Audacia per audacia! diss'io fra me. La baronessa è pazza.

E mi slanciai contro di lei. La lotta fu terribile. La baronessa era di acciaio; le sue forze, erano centuplicate dalla disperazione. Lo schifo traballava sotto le nostre mosse. C'era da un momento all'altro il pericolo di sommergere insieme.

Lotta terribile; ma breve. La baronessa, livida in volto, furente, con la bava alla bocca, cadde sul fondo del battello, ruggendo. Io, le legai tosto le braccia con un pezzo di gomena, e mi slanciai al timone e alla vela.

Era tempo. Ancora un minuto, uno solo, e la catastrofe era sicura.

Toccata la spiaggia, la baronessa era ridiventata la donna graziosa, spiritosa, gentile di poche ore prima.

Io però feci le mie valige il domani; nè più mi son lasciato cogliere all'amo della eccentricità femminile.

Il diavolo, come si vede, non ha voluto saperne di farsi eremita.

Guido Fabiani.

Tanto per variare.

Letteratura velocipedistica. — A dimostrare l'immenso sviluppo preso dal velocipedismo in questi ultimi anni, può essere interessante il fatto che anche gli scrittori incominciano già una spiccata evoluzione verso l'argomento sportivo della bicicletta. Al promesso romanzo dello Zola sulla vita velocipedistica parigina si può contrapporre, nè più allo stadio di promessa, il romanzo di Werner Axthelm, un giornalista della capitale prussiana, che avrà per soggetto la vita velocipedistica delle città mondiali e che in uno di questi giorni verrà sicuramente pubblicato nel giornale *Rad-Well* di Berlino.

Le tombe dei re fenici. — Scrivono da Berutti che a Saida, l'antica Sidone, mentre si scavava il terreno per fabbricarvi le fondamenta di una casa in costruzione, si trovò un'ampia volta sotterranea, nella quale stavano dei sarcofaghi artisticamente lavorati. A quanto si crede, sarebbero le sepolture dei re fenici.

Una commissione si recherà da Berutti a Saida, per studiarvi queste nuove scoperte. L'ingresso al sotterraneo è guardato dai gendarmi.

I moralisti americani. — Nella legislatura dello stato di Nuova-York il senatore Mullin è venuto fuori con un *bill*, in base al quale dovrebbe venir proibito di vestire in nessun luogo *tricots*, dovrebbe venir considerato come delitto di trasgredir la proibizione e dovrebbe questo delitto venir punito con 5 anni di reclusione.

Un bacio dato non è mai perduto. — Scrivono da Buenos Ayres, 15 gennaio:

Ieri sera, viaggiavano in un carrozzone di tram, fra tanti passeggieri, una bellissima donna, elegantemente vestita, ed un giovanotto anche lui ben vestito; quando giunse il tram in via Maipù, prossimo a Corrientes, il giovanotto si alza e, preso da una subita risoluzione, prende fra le sue mani la testa della signora e le scocca un bacio sulle coralline labbra scendendo precipitosamente...

È inutile dire che la scena si svolse in men che si dica fra lo stupore dei passeggieri; un signore — che dopo si seppe essere il dottore Martinez — presente alla scena, volle scendere dal tram per castigare l'arditezza del giovanotto, ma gli venne impedito dalla signora, la quale, rossa come un papavero ed in preda ad una certa emozione gli disse:

— Non si disturbi signore, dopo tutto è un bel giovane!

Altro stupore dei passeggieri e risata generale accompagnata con un *muy bien* ed applausi alla signora la quale prosegui tranquillamente, fra l'ammirazione dei passeggieri, per oltre tre *cuadras*, quindi scese.

Si credeva che fosse una delle tante disgraziate donne di mala vita, invece si seppe essere — la signora baciata — una professora, insegnante in un importante istituto di educazione della capitale.

È proprio vero che un bacio dato non è mai perduto.

Cronaca Provinciale.

Martignacco.

Fanciulletto salvato.

Il fanciulletto Quinto Degani di quattro anni figlio di certo Enrico Degani un addetto al cotonificio, uscito dalla casa si avvicinò troppo al canale Ledra, in modo che vi cadde. L'acqua è profonda in quel punto metri uno e ottanta, in vicinanza del ponte superiore al salto.

La madre del pericolante, per nome Santa, e altre donne, vedendo il caso pericolosissimo, diedero in alte grida e pianti. Il giardiniere del cotonificio, Angelo Cecotti, udite quelle grida, corse alla riva e si slanciò nell'acqua e riescì ad afferrare il povero piccino, che già aveva percorso circa una ventina di metri nella fredda corrente.

Poscia, anche con l'aiuto di certo Angelo Rossi di Plaino, che pure scese nell'acqua, potè uscire dal canale — portando il ragazzino fra le braccia — più morto che vivo. Mercè le cure prontamente prodigategli, il Degani fu salvato.

Merita un elogio il Cecotti per la prontezza con cui, senza pensare al pericolo proprio, salvò una esistenza che già stava per essere spenta; e noi lo additiamo all'autorità, che certo vorrà premiarlo come si merita.

Tolmezzo.

Assoluzione completa. — *10 febbraio.* — Il dibattimento cominciato venerdì in confronto di un ingegnere, di due operai e dell'amministrazione delle strade ferrate meridionali, in seguito al disastro di ponte Peraria sulla ferrovia Pontebbana, ove due operai morirono e due rimasero gravemente feriti, è terminato jeri.

Dopo una lunga e vivace discussione fra avvocati della parte civile (Percotti di Firenze, Damiani di Pontassieve e Beorchia di qui) i quali chiedevano la condanna e il conseguente risarcimento del danno nell'interesse delle famiglie degli uccisi e dei feriti; e gli avvocati della difesa (da Pozzo di qui, comm. Leopoldo Bizio di Venezia e G. B. Billia di Udine), il Tribunale mandò completamente assolti tutti gli imputati, due per non aver preso parte al fatto, ed uno per non provata reità.

Si dice che il pubblico ministero e la parte civile ricorreranno in appello.

Tricesimo.

Incendio grave.

Ieri nella frazione di Lipacco, verso il tocco, prese fuoco una casa colonica di proprietà del conte dott. Vincenzo Orgnani, in affitto dei fratelli Cautero, ed in breve le fiamme, alimentate dal molto materiale combustibile, avvolsero tutto il fabbricato e tutto distrussero, malgrado l'opera dei terrazzani per il salvataggio.

La causa si ritiene accidentale e pare che non fosse coperto di assicurazione il proprietario, che ebbe un danno di circa 2000 lire, mentre gli affittuali, con un danno di circa 4000 lire, sarebbero assicurati.

Cividale.

Carnovale. — *11 febbraio.* — Animata la festa da ballo di Domenica al *Friuli*, dove l'orchestra Bertossi eseguisce brillantemente un repertorio di scelti ballabili.

Anche alla *Nave* ed alla *Birra* ballarono.

Ai 27 corr. ed ai 2 marzo avranno luogo i progettati veglioni di beneficenza, e si preparano cose... meravigliose.

Domenica 21 corr. alle 3 pom. avrà luogo la mascherata studentesca capitanata da Gino Bottussi, e sappiamo che per eleganza, buon umore e varietà lascierà gradita impressione nel pubblico e che farà andar in visibilio... il mondo intero.

Saluto a chi va ed a chi viene. — Il nostro R. Commissario D.r Oreste Scamone venne promosso alla sottoprefettura di Chioggia. Se ci rallegriamo per ciò con lui, non nascondiamo il nostro dispiacere per la perdita di un valente funzionario e di un perfetto gentiluomo che seppe cattivarsi la stima di tutti durante la non breve permanenza tra noi.

L'accompagnano i nostri sinceri auguri.

Diamo il benvenuto al cav. Bertona, che lo sostituisce a Cividale, preceduto da fama di ottimo e bravo funzionario.

Ladruncoli. — Certo Armellini Umberto detto *Nonini* di Edoardo e certo Paolini di Giuseppe, minorenni, sui 15 anni, disoccupati, ed il primo pregiudicato, vennero testè tratti in arresto per furto di una caldaia a danno di Zoldan. Dopo rubata, pare l'abbiano fracassata per fingere di averla trovata: andati al Monte, non fu loro impegnata. Portata al battirame Del Basso, questi la trattenne portandola poscia in Pretura — donde venne l'ordine di arresto.

Ecco due giovani ai quali si apre la via... della galera. Disgraziati!

Non siamo ascoltati! — Preghiamo il maresciallo dei rr. carabinieri a provvedere perchè cessi lo scandalo di quei ragazzi che in piazza del Duomo giocano a denari ed altro. — E' un pezzo che lo domandiamo, inutilmente; ed i cittadini ci tempestano di preghiere per richiami. E' questione di pubblico decoro e di morale.

Cordovado.

A proposito di un ferimento. — A schiarimento di quanto abbiamo jeri stampato circa un fatto verificatosi in Cordovado, veniamo informati trattarsi esclusivamente di un disgraziatissimo accidente, pur troppo con gravi conseguenze, avvenuto mentre i due giovani Fontana Stefano e Toneguzzo Giovanni tentavano insieme di scaricare un vecchio fucile, coll'intendimento di levarvi prima la capsula e indi il piombo e la polvere. Invece il colpo partì ferendo malamente alla faccia ed alla mano destra il Toneguzzo.

Il Fontana, giovane di ottima famiglia e di irreprensibile condotta, quasi impazzito dal dolore, si costituì ai R. R. Carabinieri, ma venne poche ore dopo dal Pretore di S. Vito al Tagliamento rimesso in libertà.

Fagagna.

Carnovale. — Se a Udine si balla su tutta la linea, nessuno, qui per certo si dorme. Per sincerarsi bisogna venir la domenica a fare due passi fino alla Sala Bertuzzi.

Se vedeste che diavolio, — qual ressa di gente!

La sala è addobbata con vero gusto artistico. L'orchestra suona mirabilmente. Basta che vi faccia conoscere il direttore, l'ottimo violinista sig. Ernesto Bornia... e gli altri uno migliore dell'altro... vi accenno uno solo... l'amico Fabio Valle... ben noto anche fra voi... artista *omnibus*... e che adesso è diventato un suonator... di violino numer uno.

Ma l'amore spiegatogli adesso per l'istrumento di Paganini... e di Sivori... non gli ha mica fatto obliare il suo istrumento prediletto... la chitarra... ohibò... tutt'altro anzi... solo si compiace a suonarla... fra quattro... mura... nel silenzio della notte... quando un raggio poetico di luna attraversa... bisogna vederlo con qual dolcezza ne pizzica le corde.

E ritornando a Bertuzzi.. abbiamo il *restaurant*, con un servizio completo in liquidi,.. e solidi... vini eccellenti... pietanze squisite.. insomma.. quello che in una notte... di gaudio carnevalesco può occorrere a uomini... e a donne.

Non mi credete? In una di queste poche domeniche che restano di carnovale... prendete il *tram*... fate sosta da noi... e sarà impegno di Gigi Bertuzzi di rendervi soddisfatti in tutto... e per tutto...

Tarcento.

Carnovale. — Mercoledì prossimo nella sala De Monte avrà luogo una grande veglia mascherata a totale beneficio della Società operaia di M. S.

Ad ogni persona che entrerà nella Sala verrà dato un numero che concorrerà all'estrazione di due nuovissimi regali.

Prezzi: Ingresso indistintamente L. 0.50 — Sedie L. 0.50 — Abbonamento al ballo compreso l'ingresso lire 2.50.

Porpetto.

Oltraggi e violenze. — La guardia campestre Marco Di Pascoli nell'esercizio delle sue funzioni venne da Vito Zaina ingiuriata e morsicata alla testa riportando lesioni guaribili in giorni otto. Lo Zaina venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 11 Ore 8 ant. Termometro 3
Min. Ap. notte - 0 Barometro 755
Stato atmosferico Vario
Vento S E pressione leg. calante
IERI Bello
Temp: massima 9.3 Minima 0.8
Media 3.11 acqua caduta .
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 9

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.18	leva ore	11.13
Passa al merid.	12.21.27	tramonta	2.56
Tramonta	17.27	età giorni	11

Comitato degli Agricoltori.

Il Comitato locale Friulano della Società degli Agricoltori Italiani è convocato presso la sede della Associazione Agraria Friulana (Via Rialto) pel sabato 20 febbraio corrente, alle ore 13 1/2, col seguente ordine del giorno:

1.o Sulla convenienza o meno, per l'agricoltura italiana, della stipulazione di un nuovo trattato di Commercio con la Francia.

2.o Delle provviste di grani e prodotti agricoli per l'Esercito e l'Armata. (Prof. Domenico Pecile.)

3.o Sull'organizzazione della polizia sanitaria degli animali domestici in Italia.

4.o Proposte relative al progetto di legge per lo zuccheraggio dei mosti. (signor Domenico Ballarin.)

Torneo internaz. di scherma.

Promosso dal *Circolo Fiorentino di scherma*, sotto l'Alto Patronato di S. A. R. il Principe di Napoli e colla Presidenza Onoraria del Comandante l'VIII.o Corpo d'Armata, del Prefetto e del Sindaco, avrà luogo in Firenze, nella seconda quindicina del mese di marzo prossimo in occasione delle feste dell'Esposizione per le arti e fiori, un *torneo internazionale di scherma per dilettanti*.

Il Comitato ha già deliberato di porre a disposizione della giuria i seguenti premi:

Per la classifica:

20 medaglie d'oro (del valore di l. 40) per la 1.a categoria; 40 medaglie d'argento per la 2.a; e tante medaglie di bronzo quanti sono i tiratori classificati in 3.a categoria.

Per legare:

Prima categoria.

1.o Premio sciabola, Medaglia d'oro da L. 200. id. spada id. id. da L. 200 — 2.o Premio sciabola id. id. da L. 100, id. spada, id. id. da L. 100 — 3.e Premio sciabola, id. id. da L. 50, id. spada, id. id. da L. 50.

Seconda categoria.

1.o Premio sciabola, medaglia d'oro da L. 50, id. spada, id. id. da L. 50 — 2.o Premio sciabola, medaglia d'argento, id. spada, id. id. — 3.o Premio sciabola, medaglia di bronzo, id. spada, id. id, più tutti gli altri premi che potrà ottenere dagli enti morali, dalle Società, dai privati, ecc.

Smarrimento.

Iersera, nell'uscire dalla bottega di parrucchiere, Lang e Del Negro, un signore smarrì una spilla d'oro con brillanti.

Chi l'avesse rinvenuta, la porti alla bottega medesima, e riceverà mancia competente.

Baruffa in piazza.

Ieri verso le 13 in piazza San Giacomo avvenne una baruffa indiavolata fra due donne certe Bragato e Avogadro che reciprocamente si percossero, si graffiarono e si strapparono le chiome.

Ne seguirà un processo in Pretura.

Società Alpina Friulana.

Per domenica 14 corr. è indetta una gita con programma seguente:

Ore 6.10 partenza da Udine colla ferrovia.
» 6.41 arrivo a Cividale (m. 133) Da Cividale si procederà a piedi per Sanguarzo (m. 147), C. Guspar della carta (m. 255, Guspergo.), M. de Bovi (m. 405) e M. Madlessena. (m. 727).
» 10.30 arrivo alla vetta del Madlessena. Si farà colazione per istrada o sulla vetta.
» 11.30 partenza dalla vetta per Spignon, (m. 608)
» 12.15 arrivo alla grotta di S. Giovanni d'Antro (m. 348).
» 12.45 partenza dalla grotta di S. Giovanni d'Antro.
» 13.45 arrivo a S. Pietro al Natisone (m. 173).
» 14.30 partenza da S. Pietro al Natisone.
» 16.— arrivo a Cividale. Pranzo.
» 20.30 partenza da Cividale.
» 20.58 arrivo a Udine.

Spese: Ferrovia III a classe andata e ritorno Udine-Cividale L. 1.50. Pranzo L. 3. Ognuno dovrà provvedere per se per la colazione, portandola da Udine.

A tutto domani si accettano le adesioni.

Una lettera dell'on. Marinelli che interessa i maestri.

Da un supplemento al bollettino che l'Associazione magistrale friulana pubblica oggi, togliamo la seguente lettera dell'on. Marinelli diretta al Presidente della Associazione stessa, maestro Pietro Migotti; e la pubblichiamo perchè tratta di veri interessi dei maestri.

Firenze, Piazza d'Azeglio, 12. - 6-2-97.

Caro Pietro, ricevo il N. 1, Annata III del «Bollettino Ufficiale dell'Associazione magistrale friulana», dal quale anzitutto ricavo con vero piacere quanto progredisca e si consolidi codesta utile istituzione. Con piacere e con orgoglio, perchè dimostra una volta di più quanta gagliardia di fibra e serietà di propositi possegga codesta nostra gente friulana, cui sarebbe fortuna somigliasse quella di grande parte del resto d'Italia.

M'inducono a scriverti però non tanto il bisogno di dirti questo, quanto due accenni che attrassero più particolarmente la mia attenzione su questo I.° numero.

Uno è la chiusa dell'articolo «Irrisione tributaria», nella quale è affermato che a me vennero fatte *vive raccomandazioni* in proposito dell'anomalia riguardante l'applicazione della Tassa di Ricchezza Mobile agli stipendi dei maestri, quando arrivano a lire 800.

Ora, prescindendo per ora dall'entrare in merito nella questione, può essere che qualcuno mi abbia parlato in via accademica della cosa, ma proprio, o la memoria mi tradisce senza misericordia, ovvero altri ha avuto in mente di farmi tali *vive raccomandazioni*, ma poi non me le ha fatte. Potrebbe anche essere andata smarrita una qualche lettera a me diretta; caso che veramente succede assai di rado. Fatto sta che io non ho presente che mi sieno mai stati fatti uffici in proposito.

Entrando per un momento nel merito della questione: non posso dissentire nella massima di deplorare la modestia eccessiva degli stipendi magistrali e altresì l'applicazione di una Tassa, che, in questo caso, per vera ironia, si chiama di *Ricchezza Mobile*, a stipendi di lire 800.

Ma debbo osservare che l'anomalia lamentata è necessaria conseguenza dell'esonero degli stipendi inferiori. Per me, non v'è che un rimedio a questo malanno ed è una razionale progressività nella imposta suddetta, in modo ch'essa abbia le sue più basse applicazioni con quote minime e tali che in nessun caso possano superare gli aumenti sessennali.

L'altro accenno che ha richiamata la mia attenzione è quello riguardante i maestri inferiori.

Mi duole che l'egregio signor maestro Tùbaro, che non ho il piacere di conoscere, abbia designato l'art. 17 della recente Legge sulle Scuole Normali, il *più fatale* degli articoli che la costituiscono. Relatore, come io fui di quella Legge alla Camera dei Deputati, non ne disconosco le deficienze; tuttavia credo che sia una fra le migliori leggi scolastiche sinora uscite in Italia, e che i suoi articoli non meritino proprio la qualifica di *fatali*, come risulta dallo scritto del signor maestro Tùbaro.

Quanto all'art. 17, nè il Ministro che lo ha proposto, almeno lo credo, nè io che lo ho accettato (e in questo secondo caso si tratta di certezza) abbiamo mai inteso ch'esso potesse condurre a soppressione di diritti acquisiti e a togliere valore alla patente inferiore. L'articolo, al contrario, ha per obiettivo: 1.o di agevolare ai maestri inferiori in esercizio il conseguimento della patente superiore; 2.o di eccitarli a conseguirla entro un ragionevole lasso di tempo.

Non posso dirti questo in via assoluta, ma ho motivo di credere che nel Regolamento di prossima pubblicazione vi sarà una disposizione che chiarirà l'incriminato articolo 17, dando a questo un'interpretazione equa e conforme allo spirito della Legge.

La quale, non te lo dissimulo, e lo dissi anche alla Camera dei Deputati, non provvede ad alcuni bisogni del nostro insegnamento primario, ad esempio trascurando la formazione di un tipo di maestro, del quale abbiamo veramente sommo bisogno, cioè del vero *maestro di campagna*. Ma detta Legge ebbe a nascere in un letto di Procuste, cioè fra le strettoje di un bilancio tremendamente incerto e di una situazione parlamentare minacciosa.

È molto quindi se ha provveduto meno male ad altre e molte necessità. Ma non dobbiamo dissimularci nè i bisogni dimenticati, nè le lacune ch'essa contiene.

Perciò, nonostante che il giudizio del signor maestro Tùbaro a me sembri eccessivo, fui lieto di veder toccata la questione, poichè ciò mi ha dato modo di rettificare un apprezzamento secondo me non giusto.

TUO
G. MARINELLI.

Ringraziamento.

La famiglia della Martina, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutti i parenti amici e conoscenti che nella luttuosa circostanza della perdita del suo amatissimo *Lodovico* concorsero a rendere meno dolorosa la grave disgrazia che la colpì.

Atti della Deputaz. provinciale di Udine.

Nelle sedute dei giorni 11, 25 e 31 gennaio 1897 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Tenne a notizia le informazioni fornite in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico prov. degenti nei vari manicomi durante il mese di novembre 1896 dalle quali risulta che a 31 ottobre si trovavano ricoverati n. 686 maniaci, che durante il mese di novembre ne entrarono 28 e ne uscirono 31, dei quali 22 perchè guariti o migliorati e 9 perchè morti, per cui a 30 novembre si trovavano ricoverati n. 683 maniaci, cioè tre meno che nel mese precedente, 33 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 68 più della media dell'ultimo decennio a 30 novembre.

— Approvò in L. 105 la retta giornaliera per ogni presenza di dementi ricoverati nella succursale di S. Daniele.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Rifiutò di assumere la competenza passiva della spedalità del maniaco Bacinello Agostino fu Antonio di Porpetto ricoverato nel R. Manicomio di Alessandria.

— Autorizzò il rimpatrio a spese dello Stato del maniaco Cavalcante Luigi di Spilimbergo ora ricoverato nel manicomio di Feldhes in Stiria.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nell'Ospitale di Belluno della maniaca Corona Angelica di Erto Casso.

— Autorizzò l'esecuzione di vari lavori in adereuza alle strade provinciali.

— Espresse parere favorevole sulla domanda della ditta Giorgio Galvani di Cordenons per variazioni alla investitura d'acqua.

— Espresse parere favorevole sulla domanda della ditta Marsiglio Federico per utilizzazione acqua delle Roggie Viazzo, Muliguana e Giavotto in Comune di Cordenons.

— Autorizzò la vendita del mobilio del soppresso Commissariato di Spilimbergo a prezzi che non si discostino da quelli segnati nell'inventario.

— Dichiarò nulla ostare allo svincolo della cauzione esattoriale del Consorzio di S. Pietro al Natisone relativamente al quinquennio 1883-1887.

Approvò il resoconto relativo alla provvista di materiale scientifico pel R. Istituto Tecnico riferibilmente al 4.o trimestre 1896.

Autorizzò di pagare

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Servolo in Venezia L. 4147.20 in causa anticipazione per dozzine di dementi poveri nel 1.o trimestre 1897.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia L. 3776.— in causa antecipazione per dozzine di dementi povere nel 1.o bimestre 1897.

— A Bidinost Luigi L. 1000.— primo acconto per lavori fornitura eseguiti lungo la strada S. Leonardo Maniago.

— A Capellari Bortolo L. 1000.— in causa acconto per spese di manutenzione 1896 del ponte in legno sul Meduna.

— A Solero Giulio L. 5000.— in causa acconto di lavori straordinari ai danni delle piene 1896 lungo la strada Monte Croce.

All'Ospitale di Gemona	L.	7976.40
» di S. Daniele	»	14623.20
» di Sacile	»	7763.73
» di Pordenone	»	4212.—

in causa saldo dozzine di maniaci nel 4.o trimestre 1896.

— All'Ospitale di Palmanova L. 2629,80 per dozzine di maniache ricoverate in Sottoselva nel dicembre 1896.

— A diversi Comuni L. 3997.50 in causa rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nel 1896.

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 1293.46 a saldo opere ordinarie al porto di Venezia nell'esercizio 1894-1895 liquidate a carico di questa Provincia.

— Alla stessa L. 2094.87 in causa tangente a carico di questa Provincia per opere straordinarie al porto di Venezia nell'esercizio 1894-1895.

— Alla Deputazione prov.le di Verona L. 2678.48 in causa tangente di spesa per l'accasermamento del comando di deposito della Legione dei reali carabinieri e per fitto della caserma legionale nell'anno 1896.

— A diversi artieri L. 433.20 a saldo lavori eseguiti negli edifizi di proprietà della provincia.

— A diversi Comuni L. 1867.00 in causa rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci poveri nell'anno 1896.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia L. 1445.12 a saldo dozzine di dementi povere ricoverate nel 2.o semestre 1896.

A Coasin Isidoro L. 600, quale primo acconto per opere di manutenzione 1896 lungo la strada provinciale Casarsa-Cordovado.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

La sollecita correntezza di una Società di Assicurazione.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

S. Daniele, 10 febbraio 1897.

Il sottoscritto con un ringraziamento al cav. Ugo Loschi e alla *Filantropica*, Società d'assicurazione sugli accidenti e sulle malattie ordinarie, presso la quale si è assicurato per una diaria di lire due, rende noto di essere stato pienamente soddisfuto e pagato, per i venti giorni di malattia cagionata da ferita accidentale prodotta da infissione di un chiodo al piede destro.

VARISCO LUIGI GIACOMO
Agente di commercio

La **Filantropica**, Società anonima di assicurazione accorda indennizzi in caso di malattia da lire **una** a lire **dieci.** Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate all'agente Generale per la Provincia di Udine **cav. Ugo Loschi** via della Posta n. 16, Udine.

Fallimento provocato da una ditta udinese

Ad istanza della Ditta G. De Paoli della nostra città, fu dichiatato — dal Tribunale di Belluno — il fallimento della ditta Dastorno Giuseppe fu Giovanni di Pozzala di Pieve di Cadore, negoziante in cuoio. — Curatore, avv. Pietro Migliorini; 26 febbraio prima convocazione creditori; 20 marzo termine per la presentazione dei titoli; 26 marzo, chiusura delle operazioni di verifica crediti.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 febbraio a L. 105.15.

Corso delle monete.

Fiorini 221.— — Marchi 129.50
Napoleoni 21— — Sterline 26.40

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

A suo tempo abbiamo dettagliatamente raccontato il fatto di quel fanciullo, Vittorio-Emanuele Gervasi di anni 13 da Chiavris, che preso dai vigili urbani per essere chiamato in ufficio e poscia consegnato alla famiglia coll'ammonimento di una maggiore sorveglianza su di esso e con una riprensione per avere egli nel 27 dicembre dell'anno decorso oltraggiato il vigile Vittorio Franceschini colle parole: *cappellon, canaglia, can dell' o....*, fuggì dalle loro mani e fece nascere quel tale subbuglio popolare davanti il portone del caffè *Alla Nave*, in via Nicolò Lionello, ove il Gervasi s'era rifugiato; subbuglio che si prolungò per ore parecchie.

Tale subbuglio nacque nel 28 dicembre successivo, ed in esso avevano preso parte Carlo di Leonardo Vidigh bandaio, Augusto di Antonio Degani, negoziante, e Luigi-Pietro di Daniele Dorlini, operaio, tutti di Udine; epperciò ieri dinanzi il Tribunale comparve il Gervasi imputato dei delitti previsti dagli articoli 190 e 194 N. 1 Codice penale, per oltraggi e violenze ai vigili Franceschinis e Di Chiara; gli altri tre, Vidigh, Degani e Dorlini, imputati del delitto previsto dall'art. 190 Codice penale per violenze contro i vigili Franceschinis, Di Chiara, Patroncini ed il capo-quartiere Toppani.

Il P. M. Sostenne l'accusa contro tutti quattro gli imputati, ma il Tribunale mandò assolto il Degani per non aver preso parte al fatto e condannò il Gervasi a giorni 21 di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione; il Vidigh a giorni 37 di reclusione, ed il Dorlini a giorni 26; in solido poi furono condannati nelle spese di parte civile ed in quelle del giudizio.

Furono sentiti parecchi testimoni, tanto di accusa che di difesa. Tra questi ultimi, anche l'avvocato Girardini il quale, trovavasi presente alla prima fase del tafferuglio davanti alla farmacia del signor Giuseppe Girolami, e dietro sollecitazione di questi o del suo agente, si avvicinò al vigile urbano — ritenendolo un privato, poichè vestiva in borghese — per chiedergli che rilasciasse il ragazzo o si rivolgesse alle guardie. Ma poi saputo che colui era proprio un vigile, concluse:

— Poteva dirmelo prima!

In ciò consiste tutta la intromissione del teste nel deplorevole incidente

Un rinvio. Movio Domenico di Precenicco detenuto, era imputato di appiccato incendio. Il Tribunale si dichiarò incompetente e rinviò il giudizio di nuovo al Giudice Istruttore per altri incombenti.

CARNOVALE

Il ballo del Circolo Operaio. — Il ballo sociale del *Circolo Operaio* avrà luogo sabato 20 corrente nella Sala Cecchini.

Questo ballo gode sempre buona rinomanza presso i cittadini, per la splendida riuscita fatta negli anni scorsi.

La Sala sarà riccamente addobbata, ed il bravo pittore e decoratore signor Mattioni sta preparando varii stemmi delle principali Città d'Italia, che serviranno a completare gli ornamenti.

Le adesioni saranno certo numerose. Al pianterra verrà applicata la tela.

Teatro Minerva. — Non troppa animazione al Veglione di ieri sera: in compenso vero sperpero delle cosidette *stelle volanti* che avvolgevano nelle loro *delicate spire... di carta* le coppie danzanti.... con *sommo diletto* di chi ballava.. e degli inservienti.. affannati negli intermezzi.. a *scoparle* via.. per dar posto ad altre... Divertimento proprio di fin di secolo come tant'altri.. e poi in mancanza d'altro.. tutto è buono per prendere motivo.. di svago.. e baccano.. più o meno carnevalesco....

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 10. La giornata fu migliore di quelle scorse, se si tien calcolo del numero in aumento delle trattative che hanno avuto luogo oggi e che furono seguite da transazioni più importanti. Se poi osserviamo i prezzi, questi non hanno cambiato e continuano ad aggirarsi intorno ai medesimi limiti bassi, quali lo erano per l'addietro.

In generale però si sente che la situazione serica migliora o, per lo meno, che non può che migliorare; e molti con questa persuasione stentano ad adattarsi alla vendita.

Le belle giornate che trascorriamo, quasi primaverili, potrebbero essere nefaste pei gelsi ed anche ciò influisce a rendere titubanti i venditori.

—

Corrente regolare d'affari in chinesi a prezzi sostenuti.

In giapponesi fecesi 38.50 per 1 1 1|2 10|12.

Canton titoli tondi sempre ricercate e stock scarsissimo.

Anche gli albanesi!

Telegrafano dal Belgrado al *Reicswehr* di Vienna:

« Gli albanesi di Pristina, Jpek è Djakowa si ribellarono alla Porta chiedendo la totale autonomia dell'Albania, disposti ad ottenerla anche colle armi.

« Il vale Hafis Paschia, da Ueskueb, si recò a Pristina per ristabilire l'ordine.

« L'insurrezione è fomentata dalla Lega albanese. »

Notizie telegrafiche.

Dodici cadaveri.

Liskeard, (*Cornovaglia*) 9. E' crollata l'armatura di un ridotto. Dodici uomini precipitarono dall'altezza di 150 piedi e rimasero cadaveri.

ULTIMA ORA.

Allarmi alle Borse.

Roma, 10. Nelle sfere finanziarie è tanta la preoccupazione per la situazione europea, che gli affari di Borsa sono quasi interamente arenati.

Ciò cagiona una persistente debolezza specialmente sui titoli di Stato e, secondo ogni probabilità, il ribasso non si arresterà così presto pei detti titoli.

È anche probabile che facendosi, pel timore della guerra, più raro il denaro, venga aumentato il tasso di sconto.

Gli sforzi d lle Potenze e la Grecia.

Vienna, 10. I timori che in questo momento si hanno pei fatti di Candia si è che la Grecia rompa i rapporti colla Turchia e che un'azione sua provochi quella della Bulgaria e della Serbia in Macedonia. Perciò tutti gli sforzi delle Potenze tendono a frenare la Grecia e ad impedire da parte sua un passo falso; contemporanemente esse agiscono a Candia coi loro Consoli e colle loro navi per soffocare il movimento.

Si spera che tali sforzi avranno un felice risultato e che anche nella questione delle riforme in Turchia si giungerà ad un risultato concreto; ma nessuno si dissimula che lo stato dell'Oriente è di un equilibrio assolutamente precario.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Bollettino della Borsa.

UDINE, 11 Febbraio 1897.

	feb. 11
Rendita	
Ital. 5 0|0 contanti	95.10
» fine mese	95.35
Detta 4 1|2 »	103.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0|0	102.—
Obbligazioni	
Ferrovie meridionali ex	306.—
» 3 0|0 Italiane	288 3|4
Fondiaria Banca d'Italia 4 0|0	468.—
» » » 4 1|2	485.—
» 5 0|0 Banco di Napoli	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 0|0	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—
Azioni	
Banca d'Italia	726.—
» di Udine	115.—
» Popolare Friulana	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-
» Veneto	263.—
Società Tramvia di Udine	65.—
» Ferr. Meridion.	668.—
» » Mediterr.	509.—
Cambi e valute	
Francia chéque	105.40
Germania »	129.60
Londra »	26.46
Austria Banconote »	220 3|4
Corone »	110.—
Napoleoni »	21.—
Ultimi dispacci	
Chiusura Parigi	90.70

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, *Corso Venezia* — **SEDE IN MILANO** — *Corso Venezia*, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e si desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungrà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
D. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M. 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.55
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
M.* 20.18	23.5	O. 22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13.50
O. 19.5	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.15
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
O. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.45
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55